

φ Correzioni, Miglioramenti, ed Aggiunte Terze
poste insieme
con le Prime, e Secondarie,
e tutte coordinate,
per incorporarsi nell' Opera
nella Terza Impressione
della
Scienza Nuova.

**Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca**

Accademia di Belle Arti di Napoli

presidente

Giulio Baffi

direttore

Giuseppe Gaeta

**Istituto per la storia del pensiero filosofico
e scientifico moderno del CNR**

direttrice

Manuela Sanna

Biennio specialistico di pittura

Maria Cristina Antonini

“LE PAROLE DI VICO”

progetto e cura

Maria Cristina Antonini

carte di

maria cristina antonini

alessandro armento

mary baldassarre

gianmarco biele

andrea bolognino

francesco brunetti

vito chianca

ivan chuecos

lucia esposito tammaro

nuria fucci

alessia granata

nina jonsson qi

viviana marchì

gerardo mostacciolo

federica orlandino

elisabetta panico

gaia percacciolo

teresa perna

foto dei lavori *alessandro armento*

realizzazione

artiescarti/giannini editore

ISBN 978-88-7431-932-9

maggio 2018



Istituto per la storia del
pensiero filosofico e scientifico moderno del CNR



Biblioteca Nazionale
di Napoli



COMUNE DI NAPOLI
Assessorato alla Cultura e al Turismo

Comune di Napoli



Maggio dei Monumenti



Le parole di Vico

Santa Fede Liberata

1 - 15 giugno 2018



Accademia di Belle Arti di Napoli

Una grande figura d'intellettuale che proietta la sua luce avanti nel tempo. Ben oltre il suo tempo ed il nostro. Nelle sue pagine, nelle sue parole, il passato trova posto al fianco del presente ed anticipa il futuro.

Impadronirsene è sogno fantastico, impresa possibile, dovere quotidiano.

Ci prova oggi un piccolo esercito di giovani visionari. C'è qualcosa di meglio per onorare Gianbattista Vico?

Loro, le ragazze ed i ragazzi che fanno dell'Accademia di Belle Arti uno spazio "di oggi", danno vita ad un percorso nuovo. Hanno occhi che guardano "oltre" e trasformano il sapere in "visioni".

Aspetto le loro opere con ansia curiosa, rispetto emozionato, gratitudine. Create da artisti del nostro tempo e per un tempo a venire che, in Vico e per Vico, rinnova la dignità del sapere.

Giulio Baffi

Napoli, maggio 2018

La curiosità, proprietà connaturale dell'uomo, figliuola dell'ignoranza, che partorisce la scienza, all'aprire che fa della nostra mente la meraviglia, porta questo costume: ch'ove osserva straordinario effetto in natura, come cometa, parelio o stella di mezzodi, subito domanda che tal cosa voglia dire o significare.

Giambattista Vico,
Principj di scienza nuova (Libro I, II, 39)

“E già s'erano lasciati a sinistra le isole di Samo, sacra a Giunone, Delo e Paro, e a destra avevano Lebinto e Calimne, ricca di miele, quando il ragazzo cominciò a gustare l'azzardo del volo, si staccò dalla sua guida e, affascinato dal cielo, si diresse verso l'alto. La vicinanza cocente del sole ammorbidì la cera odorosa, che saldava le penne, e infine la sciolse: lui agitò le braccia spoglie, ma privo d'ali com'era, non fece più presa sull'aria e, mentre a gran voce invocava il padre, la sua bocca fu inghiottita dalle acque azzurre, che da lui presero il nome. Ormai non più tale, il padre sconvolto: “Icaro!” gridava, “Icaro, dove sei?” gridava, “dove sei finito? Icaro, Icaro!” gridava, quando scorse le penne sui flutti, e allora maledisse l'arte sua; poi ricompose il corpo in un sepolcro e quella terra prese il nome dal sepolto”.

Ovidio, Le Metamorfosi , Libro VIII.

Giambattista Vico, come già Aristotele, parla di un'esperienza della meraviglia, che subito induce a porsi una domanda circa il significato del non comprensibile, e colloca tale domanda in stretta relazione con il sorgere della scienza. La capacità attrattiva che essa esercita sulla nostra mente ancora ignorante è tale da trascinarci verso un orizzonte ignoto, spinti dal bisogno di diradare l'oscurità. Altrettanto traspare dalle parole di Ovidio, che aggiunge

una dimensione ulteriore al bisogno di superamento del limite della conoscenza, di rischiaramento dell'opacità dell'inconsapevolezza, prospettandoci un confronto tra le generazioni, che storicizza il processo, conferendo natura di viva carne, di densa e vischiosa umanità al dispiegarsi della ragione.

Nel confronto tra il volo di Icaro e la perizia di Dedalo si contrappongono, infatti, dialetticamente la fascinazione seduttiva dell'impossibile e la pratica concretezza del possibile.

Dedalo sogna il volo e ne costruisce la praticabile certezza, Icaro in tale pratica scorge il limite del conoscibile e vi si avvicina per affacciarsi oltre il confine del noto.

Logica vorrebbe che dell'insegnamento morale contenuto nel mito si mettesse in valore la ragionevole ragione di Dedalo e la sua coerente ricerca del praticabile, ma non solo l'arte, come si potrebbe pensare semplificando, persegue l'impossibile; la scienza stessa ha bisogno di abissalità e di “insensatezza” per immaginare possibile la conoscenza del non conoscibile, trasformandolo così in “non conosciuto”. In questo discrimine si iscrive l'azione dell'educatore, che sempre deve spingere l'allievo a riconoscere il limite del proprio sapere, accompagnandolo a concepirlo come soglia e non solo come invalicabile ostacolo, senza mai limitarne la spinta verso la costruzione e la sperimentazione di forme e di modi nuovi per varcarla - quand'anche dissimili dalla visione del maestro.

La potenzialità massima di un pensiero dell'“Oltre” risiede, infatti, nella spinta che esso imprime alla lettura critica del presente: Icaro, “sensatamente” agisce in maniera insensata, ridefinendo la logica di Dedalo ed il suo limite, come da sempre avviene, nel succedersi delle generazioni, tra figli e padri.

Giuseppe Gaeta



La filosofia di Giambattista Vico ha ispirato in molte occasioni le arti figurative, e qualche volta ha anche preso in considerazione proprio quella componente più specificamente materiale delle carte e dei libri vichiani - l'inchiostro, la carta, la grafia, la rilegatura - per avere una più sicura via d'accesso ai pensieri di Vico e alla loro consistenza. La pagina vichiana - a volte "superba", com'è stata efficacemente definita - si trasforma in questi casi in oggetto, anche se non di un mero oggetto contrapposto al soggetto; diventa risultato di uno sguardo non solo meccanico, ma anche e soprattutto emotivo: uno sguardo che vede l'interno, che si esprime nella pratica tutta moderna di un *intus videre*, di un esercizio di intuito. Qui le parole di Vico vengono sezionate con il bisturi di una presa creatrice che le trasforma assestandole. E assestando insieme uno scrittore che le ha volute come protagoniste e che ha saputo adattarle a diverse temperie storiche e a mutevoli fasi del pensiero, con "correzioni miglioramenti e aggiunte" che conquistano e seducono.

Le allieve e gli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, che hanno fatto di questo esperimento un'esperienza di creazione, si sono appassionati prima di tutto alla filosofia di Giambattista Vico, ai suoi pensieri, e solo dopo averli amati e compresi a fondo hanno fatto delle sue parole inchiostro e calce per progettare. Si sono avvicinati a Vico con il corpo e con la mano, oltre che con la mente, e hanno reso propria l'assonanza tra fare e poetare, che fa del trasporto immaginativo il proprio fondo di coscienza originaria. Hanno riflettuto con parole assolutamente personali su tutte quelle parole contenute in quel cruciale

passaggio che segna il corpo della pagina vichiana nella fase che va dal 1730 al 1744; in quegli anni nei quali l'inquietudine, il travaglio e la maturazione del pensiero vichiano si esprimono con precisione nell'irrequietezza della penna e della grafia. E il fatto che alla docente di questo straordinario gruppo di giovani menti, Maria Cristina Antonini, io sia legata da un'amicizia inattaccabile e da una vicinanza insostituibile ha reso l'esperienza un percorso molto particolare di affetti e di emozioni, che nei lavori presentati alla mostra si sono sicuramente resi visibili.

Questo anno commemorativo, che ci segnala la distanza di trecentocinquanta anni dalla nascita del nostro Vico, è stata ed è ancora una splendida occasione per portare alla ribalta il pensiero straordinariamente vivo e sensibile di un filosofo che ha restituito alla conoscenza umana componenti fruttuose e strumenti assopiti da tempi imbarbariti. E questo lo si è testimoniato - e si continuerà a testimoniare nel corso del 2018 - con importanti pubblicazioni, eventi, convegni, seminari che danno la misura del reale interesse verso questo filosofo e le sue opere. Così come la manifestazione del Maggio dei Monumenti napoletano - con dedizione e competenza coordinata da Nino Daniele e dal suo assessorato - ci ha permesso di condividere con vie e luoghi della città quel che in genere conduciamo in solitudine nelle stanze delle biblioteche, ci ha dato la possibilità di portare alla luce dello spazio aperto quel che avviene all'ombra dei nostri spazi di studio.

Tutti ringrazio, per la straordinaria esperienza e l'inedita forma di concentrazione.

Manuela Sanna



Tra spazi, tempi e relazioni

La notte del 13 dicembre 2014 un gruppo di donne e uomini aprono le porte dell'Oratorio di Santa Maria delle Fede a via San Giovanni Pignatelli. Dopo anni di abbandono si interrompe il lungo oblio e con un gesto di libertà si restituisce alla vita quotidiana del quartiere un bene prezioso trasformandolo in un luogo d'incontri. Quello spazio ingabbiato ed espulso dalla conoscenza torna a pulsare, si praticano relazioni, da recluso diventa Santa Fede Liberata, rende memoria, riemerge il suo passato, da vuoto urbano si trasforma in luogo abitato.

Quel palazzo monumentale nel centro storico della città era stato usato come discarica, il primo lavoro è stato liberarlo dai rifiuti e dai topi. Si scoprivano lentamente corridoi, stanze, refettori, sale, finestre, balconi, depositi, sottoscala. Riaffioravano anche le antiche figure delle sue abitanti, donne reclusi. La reclusione istituzionale è stata una risposta ricorrente alla condizione di orfane, vedove, donne disonorate. Inoltre è stato abitato da donne anziane, infatti venne soprannominato: il palazzo delle vecchiarelle. Poi fu abitato da sfollate/i fino al terremoto dell'80 e si sono raccolti tanti racconti delle famiglie che avevano vissuto in Santa Maria della Fede. Riemergono ombre, voci, e ricomporre la vita di quel luogo ha creato per i nuovi abitanti un amore sincero.

Lì si sono incontrate persone diverse, provenienti da diverse esperienze politiche e sono oggi le e gli abitanti che per gestire lo spazio, di uso non esclusivo, si sono data una forma assembleare aperta e partecipata, come un'Agorà del centro storico. Si vogliono sviluppare dimensioni dell'abitare la città diverse da quelle private o commerciali del mercato. In questo spazio liberato si sperimentano laboratori politici, culturali, artistici, di ricerche di teorie e pratiche per affrontare problemi abitativi. Per creare un circuito di vita degna si rende tempo libero, si fanno scambi politici, culturali e relazioni tra diversi, in una città che rischia la desertificazione politica. Con il recupero di

Santa Fede, sperimentando usi civici collettivi, si è voluto realizzare un'esperienza di "comunità" molteplice, plurale e relazionale. Si è consapevoli che si tratta di un processo complesso che necessita di fatica e creatività.

Dal sentire lo spazio e il tempo quotidiano stretti e ingabbiati si prova a sperimentare una possibilità di vita collettiva per fare della città un luogo vivente, che diventa come un'intelaiatura organica. Con questo gesto liberatorio, originale ci si stacca da una situazione opprimente, e così si sono aperte le porte di tanti luoghi abbandonati facendoli diventare spazi liberati, beni comuni. Tante e tanti hanno provato a indossare un abito originale per abitare la città abitando quel luogo. Si sperimenta una vita collettiva tra diverse/i in relazione, comunicando con tante altre realtà della città, per disegnare mappe di beni comuni sostenendo un percorso autonomo di gestione e governo degli spazi di questi tempi.

La nascita di questi spazi è una risposta politica al malessere collettivo. La socialità e la relazione con altre/i sono un punto di partenza per costruire un altro modo di pensare la vita quotidiana. Partecipare, scambiare opinioni e saperi, ascoltare e mettere in discussione le proprie certezze sono il nutrimento che mantiene vive le nostre menti e sono il patrimonio più prezioso che dobbiamo preservare.

Gli incontri spostano e trasformano le nostre vite ed ora ci prepariamo a questo nuovo appuntamento con studentesse e studenti dell'Accademia di Belle Arti di Napoli e la loro "maestra". Attraversando uno spazio liberato hanno lavorato per i loro componimenti artistici su testi di Giambattista Vico, patrimonio della Biblioteca Nazionale di Napoli e dell'Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderno, così si è formato una splendida sintesi: giovani donne e uomini che attraverso la loro passione artistica si confrontano con il passato culturale della nostra città restituendocelo, grazie.

Nadia Nappo e Martina Ancco dell'Assemblea delle e degli abitanti di Santa Fede Liberata



le parole di vico, le nostre

“le parole di vico” nasce proprio dalle sue parole, dal testo, dalle pagine originali stampate e manoscritte.

ho scelto di non partire dalla *dipintura* che apre “la scienza nuova”, come pure era prevedibile per chi si occupa di immagine e di pittura - mi sembrava quasi di fare torto a vico, che pure la considerava così importante nell’accompagnare alla lettura, ma mi è sempre stato chiaro che, invece, erano le pagine, le parole, la stampa e la sua scrittura l’oggetto della nostra ricerca -

del resto “figure in musica, parole per immagini” è il titolo del nostro corso di biennio specialistico -

ho mostrato pagine dei testi di vico alle mie allieve ed ai miei allievi ed ho chiesto loro di sceglierne una -

manuela sanna è venuta nel nostro laboratorio per in un incontro bellissimo e ci ha raccontato di vico, in maniera così affascinante che, dopo, viviana mi ha scritto “ne usciremo tutte/i fans di vico” -

siamo andate/i da manuela, nel suo istituto, che ha aperto per noi la cassaforte e ci ha mostrato i testi originali di vico che abbiamo potuto vedere ed anche un po’ toccare -

in biblioteca nazionale, dopo una lezione in giardino in cui ognuna ed ognuno illustrava il suo progetto, siamo andate/i alla mostra su vico, dove mariolina rascaglia ci ha dedicato una visita guidata -

quindi le ragazze ed i ragazzi hanno lavorato, partendo dalla pagina scelta, ognuna/o per e con ragioni differenti -

non potevo immaginare la loro adesione, il coinvolgimento, la cura e perfino la passione -

entrare nella pagina, e loro ci sono entrate/i davvero: nella scrittura, nella forma delle lettere, negli spazi, in una parola, nel suono e/o nei significati -

ci siamo emozionate/i, io sicuramente mi sono emozionata a vedere loro -

tutte e tutti abbiamo lavorato su fogli identici, insieme abbiamo condiviso idee e progetti, considerazioni e momenti belli -

abbiamo scelto con convinzione, per esporre i nostri lavori,

santa fede liberata, spazio poetico, pieno di significati e di parole, le più diverse, che si incontrano - dove ci hanno accolte/i l’amica nadia nappo e teresa del nostro corso -

la ragione iniziale, per me, di “le parole di vico”: l’amicizia profonda e non sostituibile che mi lega a manuela, il desiderio di farmi contagiare dalla sua ricerca, di un progetto insieme -

mi hanno stupito tutte e tutti le mie allieve ed i miei allievi:

da viviana che, partendo dalla casa di vico ed incontrando wittgenstein, ha realizzato una mappa di parole, ad ivan che dalla “sua” pagina manoscritta ha estrapolato poche e brevi tracce, riscrivendole -

da elisabetta che nel vico ha steso parole come panni al sole a nuria che ha tradotto correzioni ed aspirazione alla perfezione su carta millimetrata -

da andrea che ha disegnato, cancellato e corretto mostri ed animali fantastici ad alessia che ha rimediato e risarcito errori cucendo e mettendo insieme spazi e stoffe -

da gerardo che ha moltiplicato gioielli e pietre preziose a vito che ha strappato ed assemblato fogli, incidendo correzioni in profondità -

da federica che ha disegnato spazi attraverso bianchi e pezzi di carta a mary che i pezzi di carta li ha incollati al posto della scrittura -

da francesco che ha trasformato le parole in onda a gianmarco che con residui di scrittura ha dato luce alla “sua” frase -

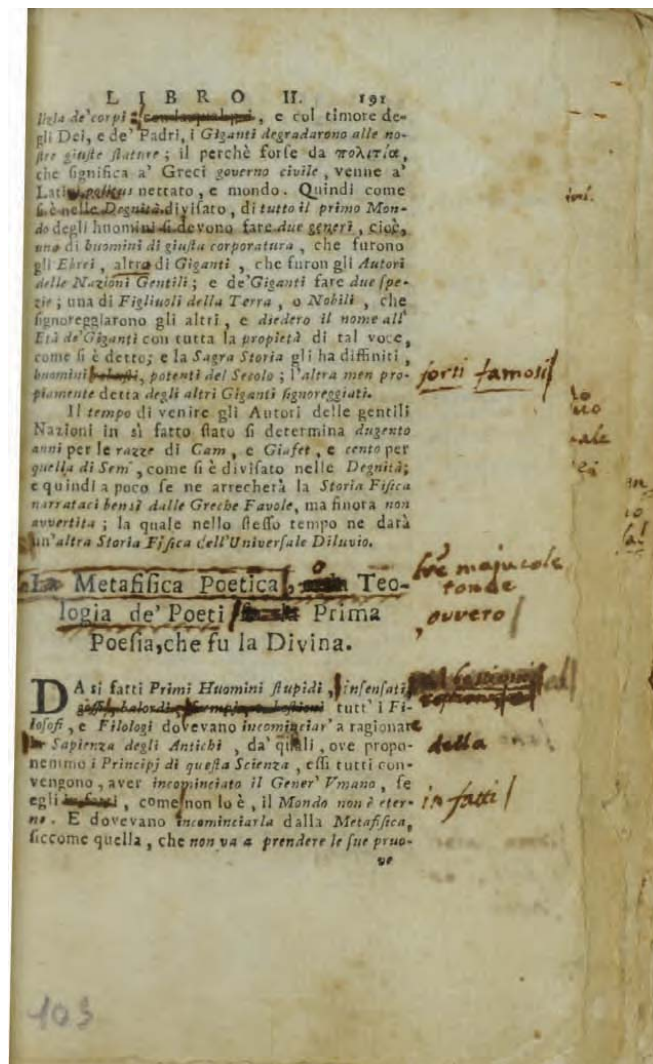
da teresa che si è interrogata sul senso e le possibilità dei principi, lasciando al pensiero lo spazio bianco a nina che del suo spazio si è servita per proiettare righe che diventano riflessi d’acqua -

da gaia che ha interpretato lo scorrere delle cose e delle parole come un vortice a lucia che ha immaginato flyers da distribuire, per contestare il consumo mondano dell’evento, ad alessandro che ha letto la “sua” pagina di vico ad alta voce, trasformandola magicamente in scrittura sonora -

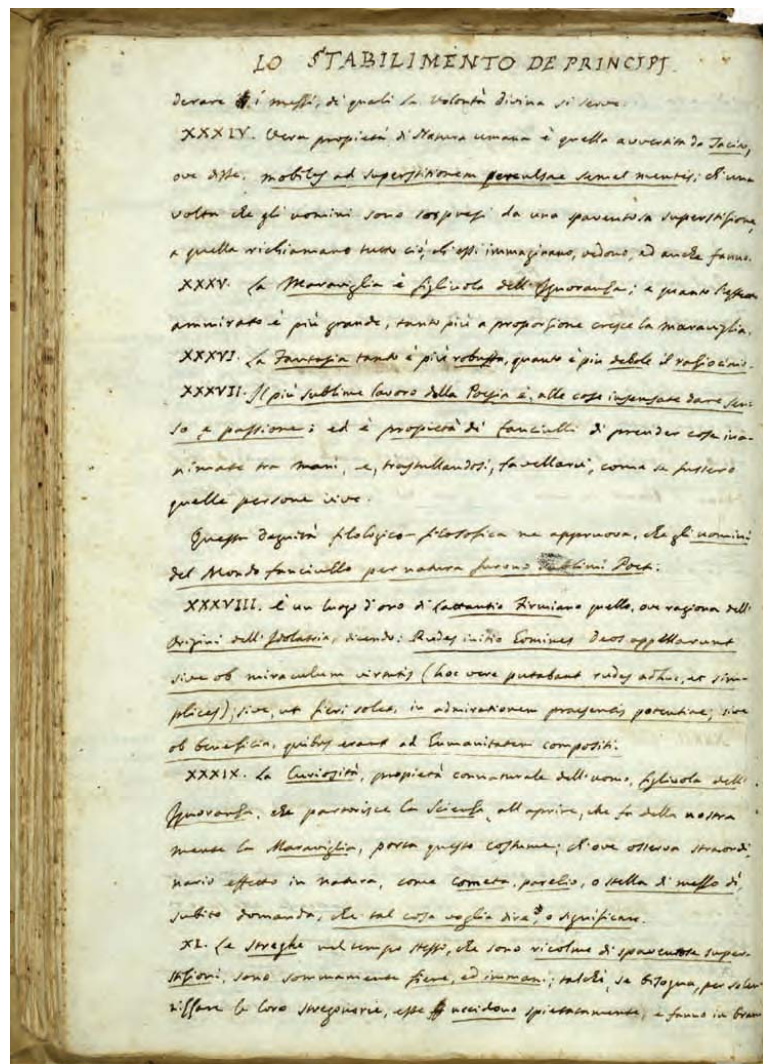
quindi la poesia, forma privilegiata di sapienza, ci ha preso la mano,

“Prima la Poesia, che fu la Divina”

maria cristina antonini



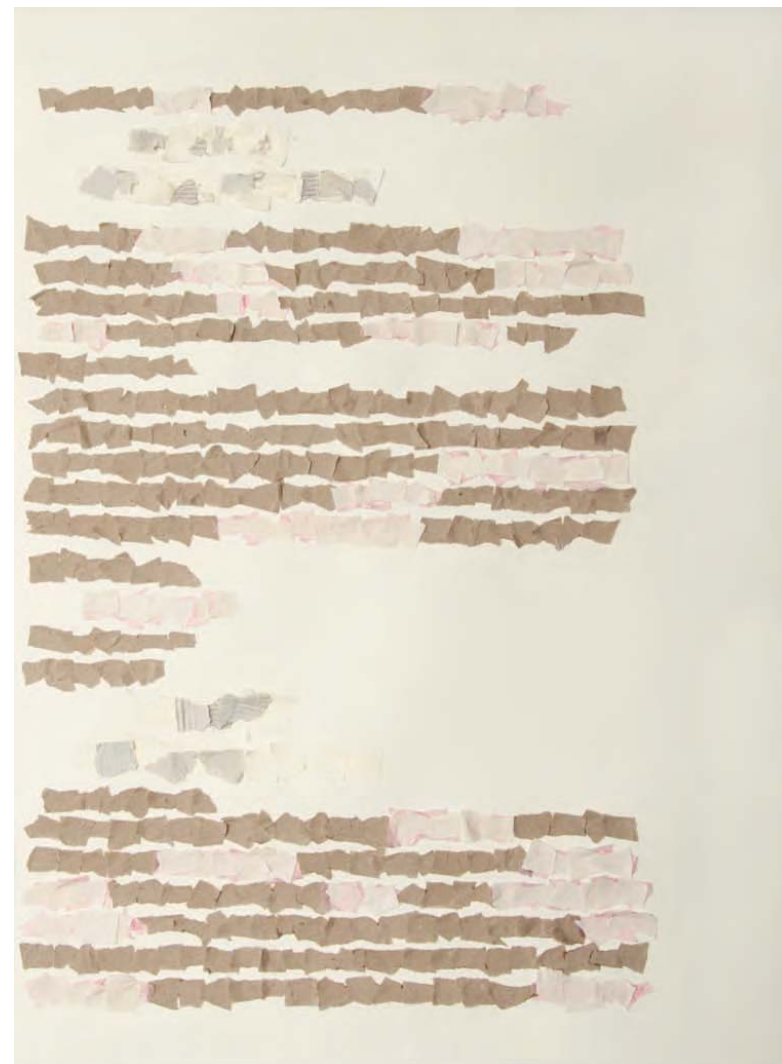
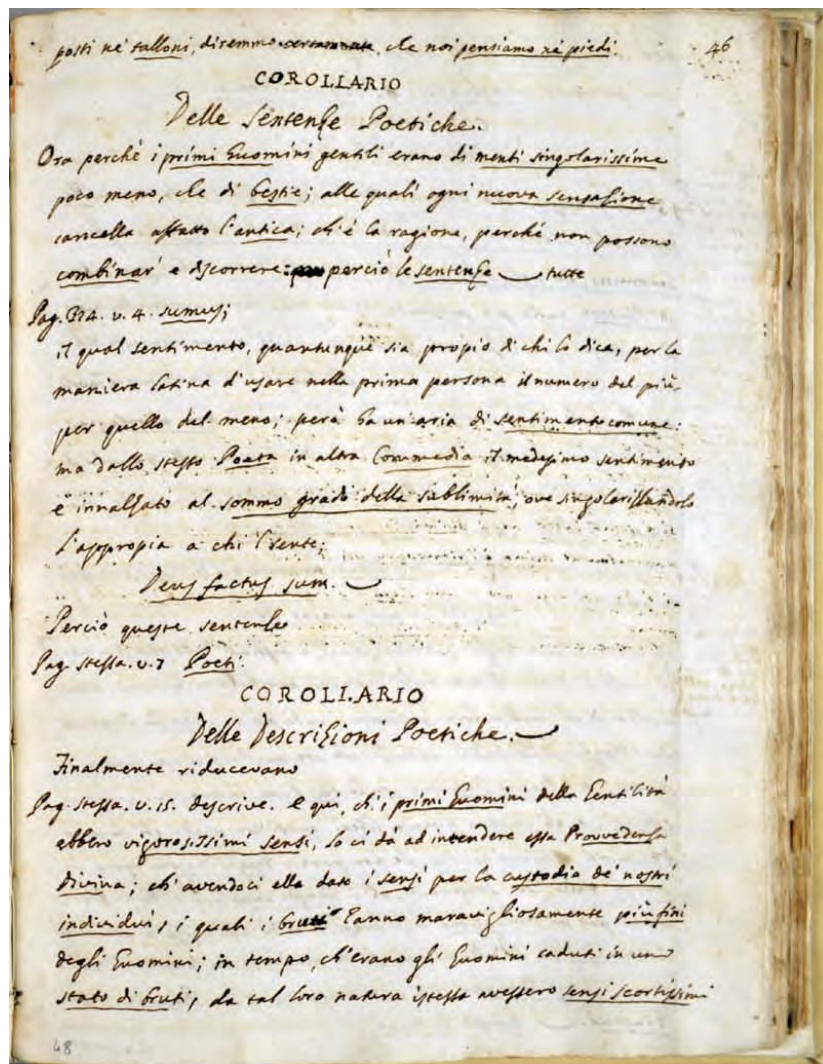
traduzione dal silenzio -
tracce - raccogliere tracce ed abbracciarle -
"Prima la Poesia, che fu la Divina"



"Spettro de 'principj':"

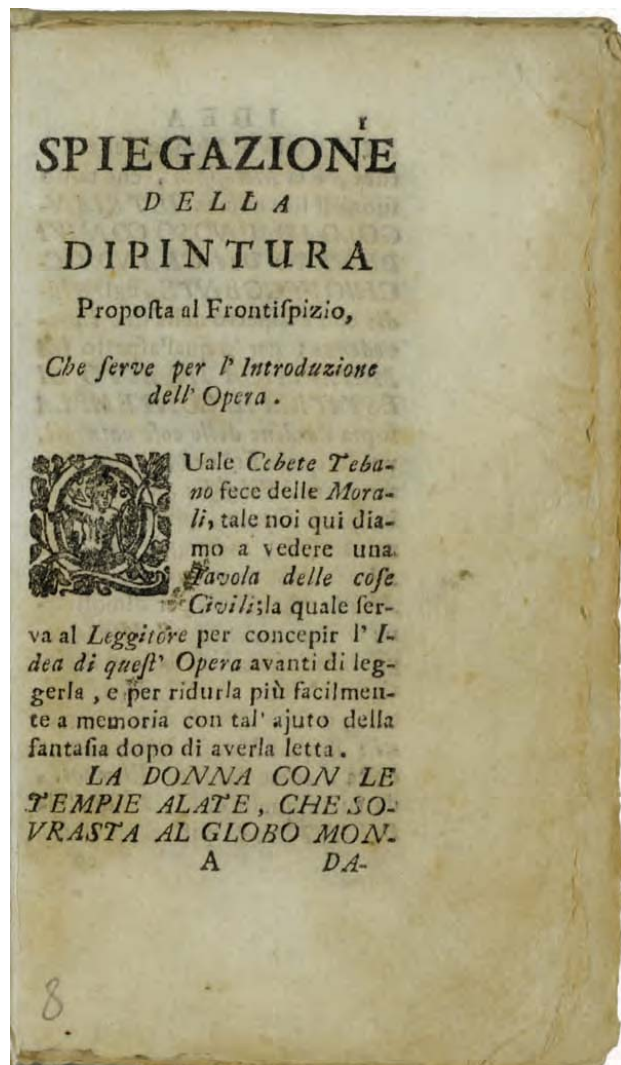
La calligrafia di Vico è stata il punto di partenza per il lavoro, composto dallo spettro sonoro risultante dalla lettura ad alta voce della pagina manoscritta. Scrittura e registrazione rappresentano metodi, oltre che di archiviazione di pensieri e parole, di evasione dal regolare flusso del tempo.

Alessandro Armento



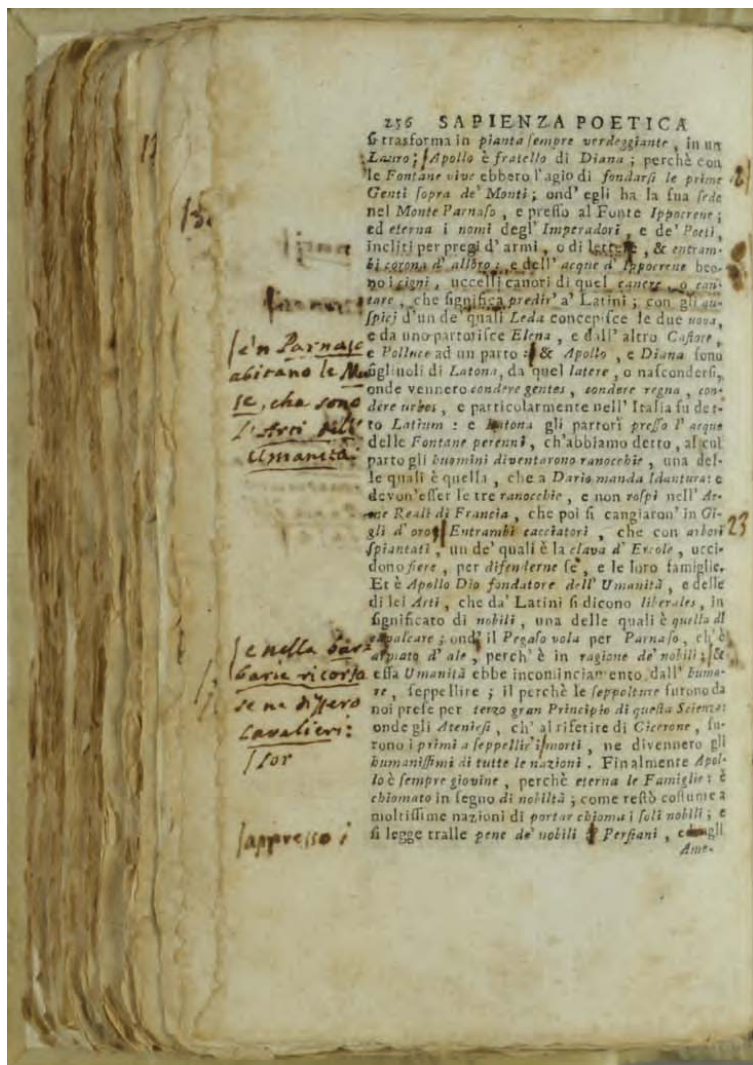
nell'incontro con vico ho scelto una pagina da lui manoscritta. facendo fede alla sua composizione utilizzo pezzettini di carta colorata per restituire alla sua scrittura una nuova vibrazione.

Mary Baldassarre



Il residuo della scrittura, rifiutato dalla carta, diventa segno grafico che omette oppure fa emergere una frase, isolata dalla prima pagina del testo vichiano.

Giannarco Biele

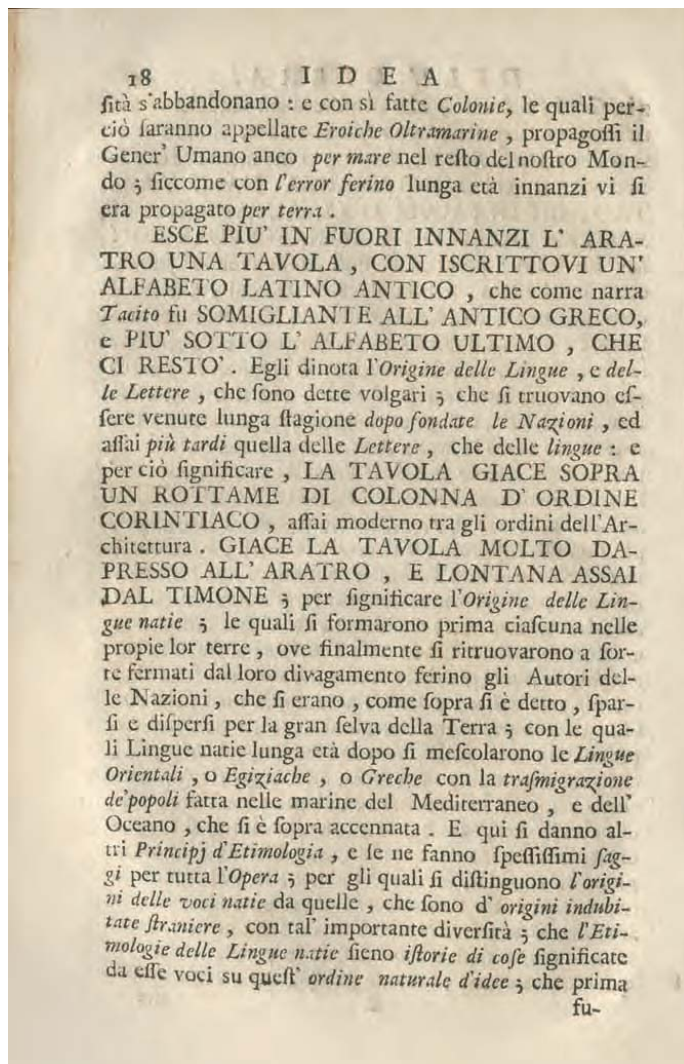


“Sapienza poetica” è negli gli antichi quando producevano una realtà fantastica per sublimare le loro paure. Allo stesso modo, nella mia infanzia, ho tradotto e sintetizzato le mie paure disegnando mostri.

Da questo paragone nasce il mio lavoro che ritrae creature fantastiche, scaturite da cancellature e ripensamenti.

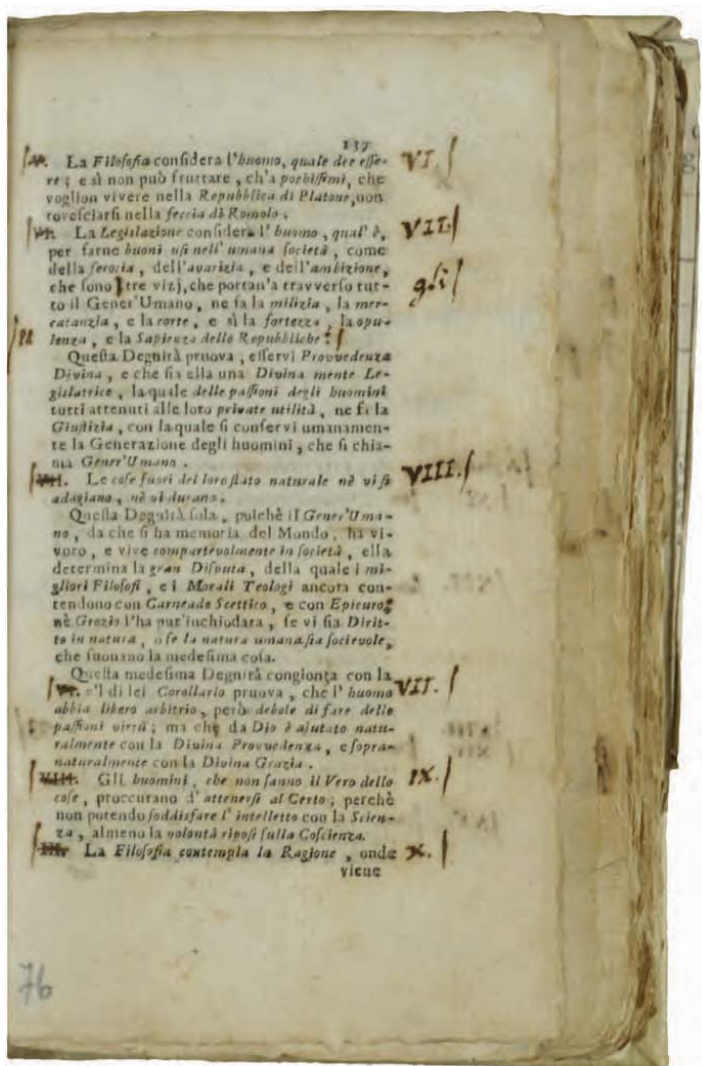
Andrea Bolognino

G. B. VICO, Cinque libri di Giambattista Vico de' principj d'una scienza nuova d'intorno alla comune natura delle nazioni, Napoli, Mosca, 1730 (mm.160x90) XIII H 59

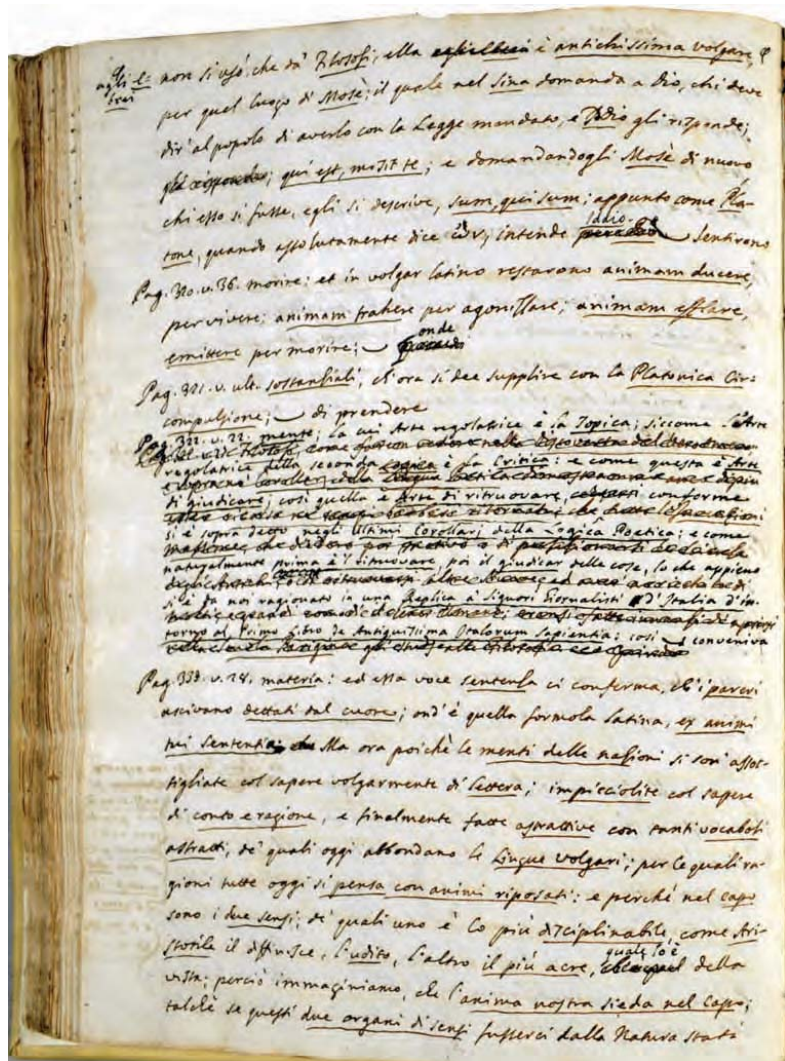


Le onde sono parole, le parole di Vico, ed è proprio nelle onde che è scritta la storia dell'umanità, la sua "propagazione per mare nel resto del nostro mondo".

Francesco Brunetti



Esalto la ripercussione dell'errore.
Le diverse possibilità di cambiamento del pensiero stesso.
Blocco le pagine e incido in ognuna la correzione effettuata creando un nuovo spazio di riflessione.



Busco el gesto, la grafía del automatismo. La forma escrita que se pierde y se desgasta con el paso de las páginas. También del tiempo. Error, repensar, corregir que vas a decir. Aislar los errores que contiene el pensamiento. Avanzar.

Ivan Chuecos

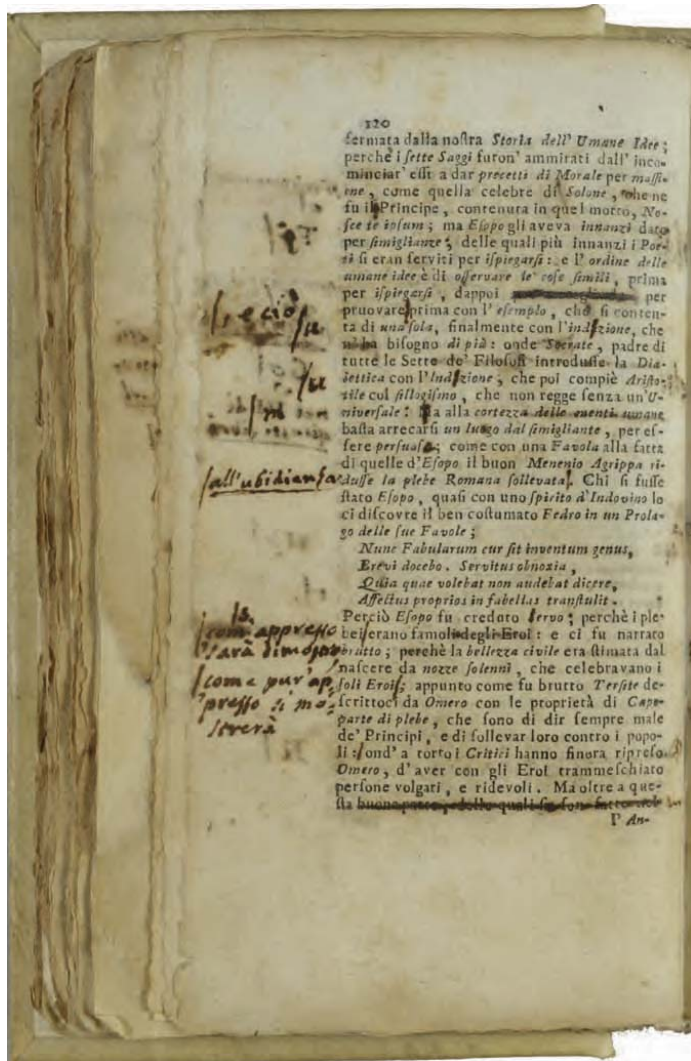


G. B. VICO, Cinque libri di Giambattista Vico de' principj d'una scienza nuova d'intorno alla comune natura delle nazioni, Napoli, Mosca, 1730 (mm.160x90) XIII H 59



Vorrei conoscere Giambattista Vico più a fondo, sapere qual è la sua bellezza, vorrei guardare con i suoi occhi. Purtroppo, sto vivendo la sua celebrazione come un evento mondano, quindi, ecco i flyers.

Lucia Esposito Tammaro



Le continue rivisitazioni, le correzioni, le modifiche degli scritti a seconda del destinatario.
La carta millimetrata: i punti interrogativi, la continua ricerca di perfezione, come un'angoscia esistenziale.

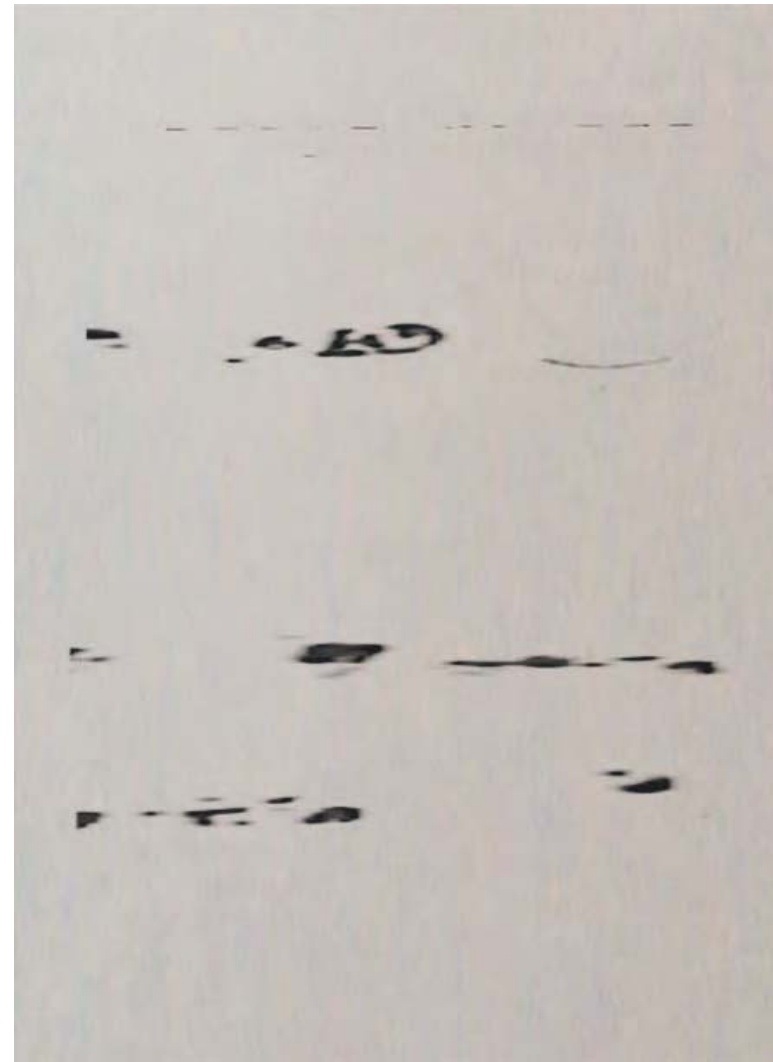
Nuria Fucci

G. B. VICO, Cinque libri di Giambattista Vico de' principj d'una scienza nuova d'intorno alla comune natura delle nazioni, Napoli, Mosca, 1730 (mm.160x90) XIII H 59

a piede di paesi; e piede per fine; pianta per base, o fondamento; 19
 carne, ossa di fructe; vena d'acqua, pietra, miniera; sangue della
 vita, il vino; viscere della terra; vide il cielo, il mare; fittizia
 il vento; mormora l'onda; geme un corpo sotto un gran peso;
 e i contadini del latio dicevano sime agros, babonare fructus,
 luxuriare segetes; e i nostri contadini andar' in amore le
 piante; andar' in paffia le vite; lagrimare gli orni; ed
 altre, che si possono raccogliere innumerabili in tutte le
 lingue: tutto lo che
 alla fine
 Pag. 206. v. 6. Accademie; e ~~speculazione~~ di quella, che noi qui ad-
 biamo proposto per prima, che l'uomo ignorante si fa regista
 dell' universo; siccome negli esempi resti arretrati egli di
 se stesso ha fatto un' interno mondo: perché come la natura
 fisica ragionata insegna, che l'uomo intelligente fa omnia
 così questa Metafisica fantasmata dimostra, che l'uomo non
 intelligente fa omnia; e forse con più d' verità dico questa
 che quelli; perché l'uomo con l'intendere spiega la sua
 mente, e comprende esse cose; ma col non intendere, egli
 di se fa esse cose, e col trasportar mandarli lo diventa.

II. Per cotale medesima
 Pag. 207. v. 3. forma; e i primi uomini non sapevano aprare le forme da' lor subbietti, perché
 Pag. 207. v. 28. verità. Onde qui riflettiamo, non ricordarsi d'aver
 detto ironia in tutta l'Alfide; e però pregiammo il leggitore
 ad osservarlo: che s'è così, egli ne darà un grande argomento
 per la bicevessa del libro Onero, che si fa nel III d'ogni libro;
 e che l'onero dell'Alfide fu a' tempi della Grecia generosa,
 aperta, magnanima, e sì molto innanzi all'onero dell'Alfide,

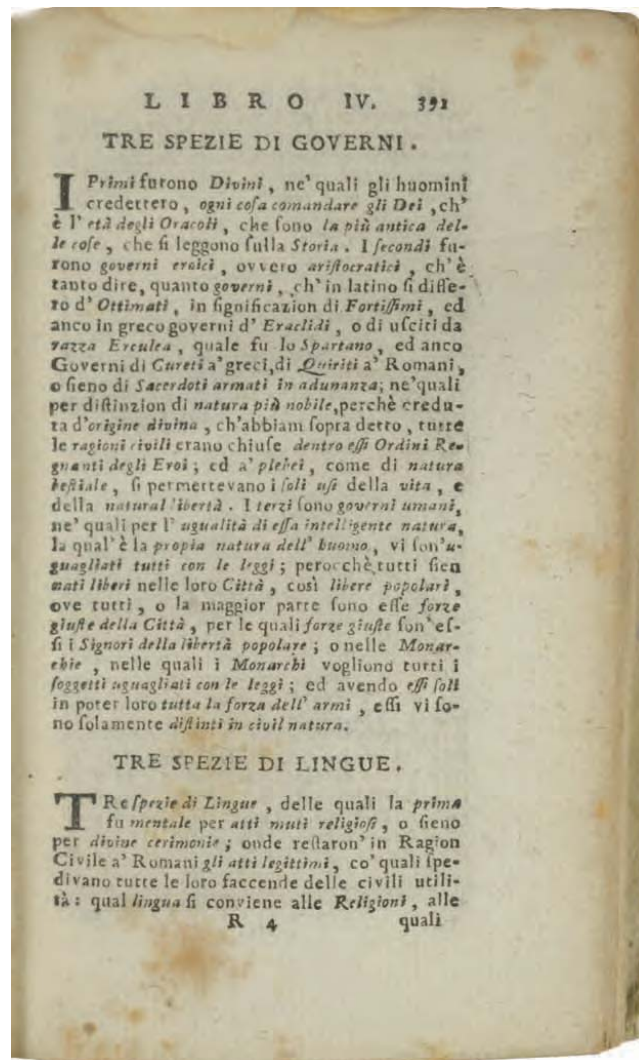
K. L.



La pagina si sviluppa a strati, impronte e tracce. Sedimenti di esperienze e vissuto, segno dell'accumulo e della trasformazione del tempo.
 Il linguaggio si forma spontaneamente come poesia. Fantasia.

Nina Jansson Qi

G. B. VICO, Correzioni, miglioramenti e aggiunte terze poste insieme
 con le prime e le seconde e tutte coordinate per incorporarsi nella terza
 impressione della Scienza nuova
 (mm.270x190) XIII B 30

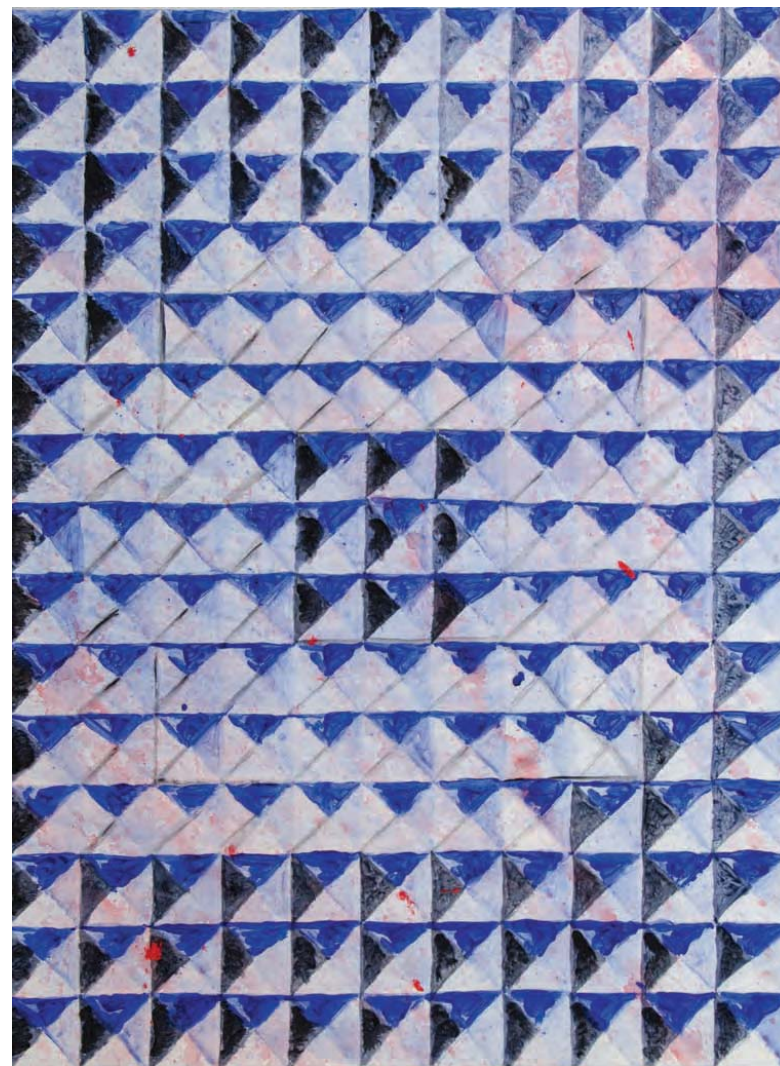
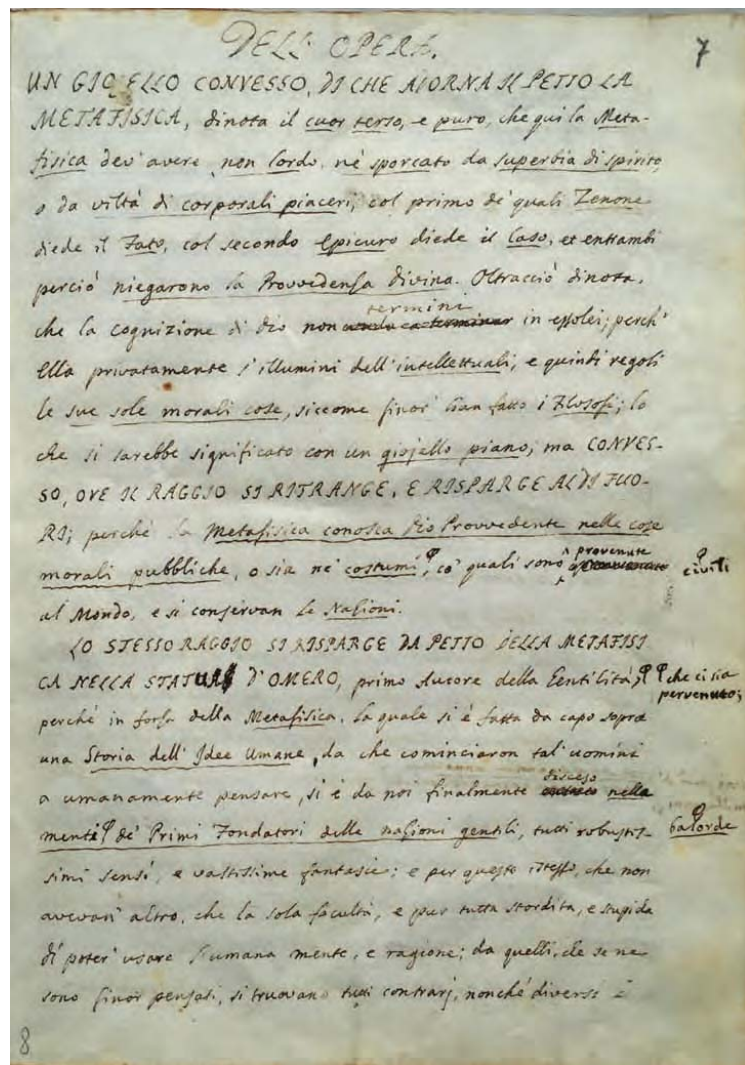


Geografie

Plasmare il mondo: questa la possibilità offerta dallo strumento linguistico. Una riflessione sulle filosofie di Vico e Wittgenstein, in merito al rapporto di reciprocità tra realtà e parole, ha portato alla creazione di una mappa che si compone attraverso vocaboli.

Viviana Marchio

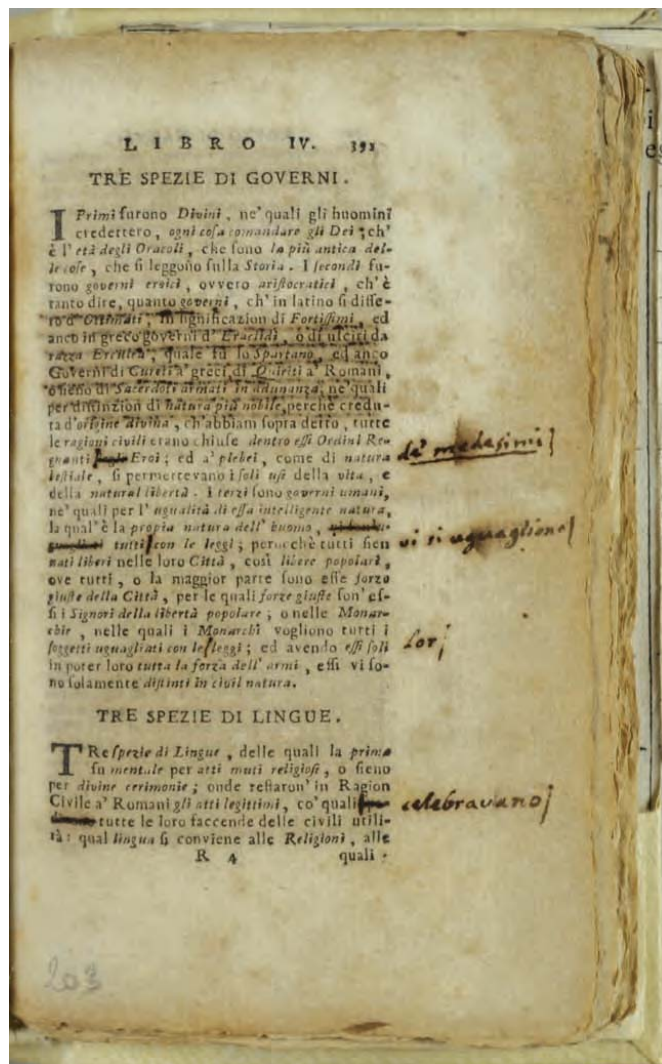
G. B. VICO, Cinque libri di Giambattista Vico de' principj d'una scienza nuova d'intorno alla comune natura delle nazioni, Napoli, Mosca, 1730
(mm.160x90) SQ XXVK 26



Un gioiello di che adorna il petto...

Ognuno di noi, se pur imperfetto, è un prisma che brilla di diverse colorazioni e sfumature, insieme agli altri una gemma inestimabile. Perfezione dell'imperfezione.

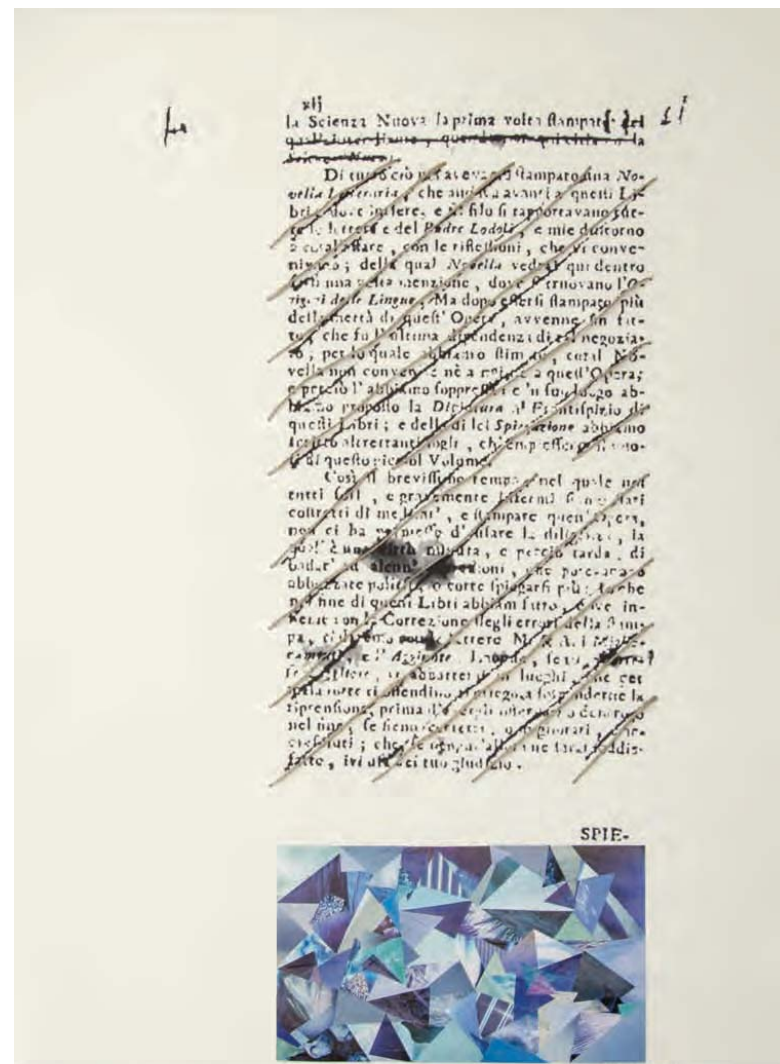
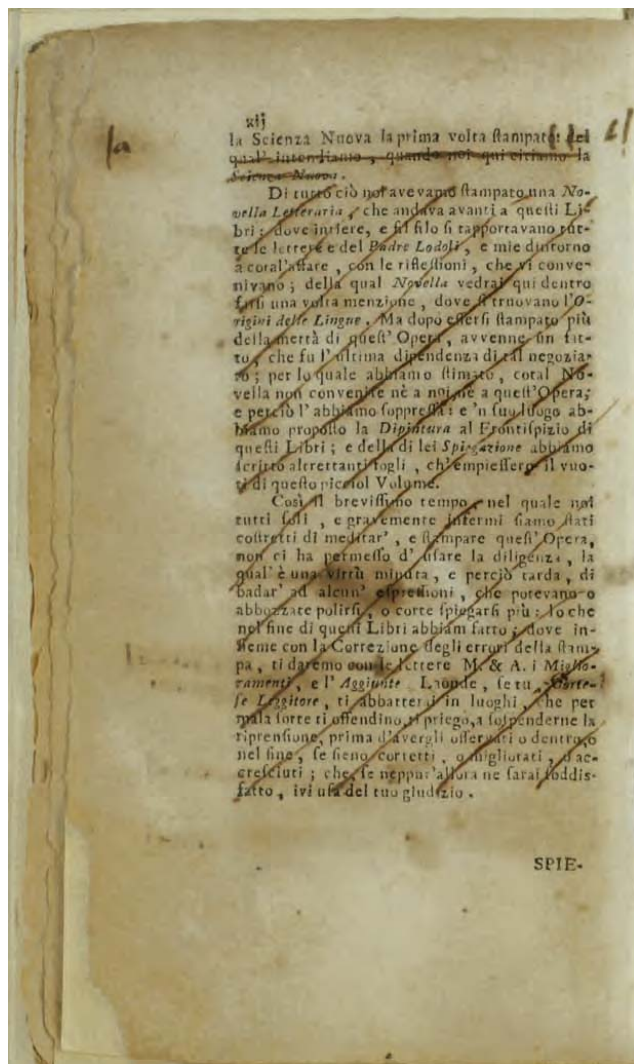
Gerardo Mustacciolo



Una superficie dove le componenti si uniscono e dialogano tra loro, creando una nuova pagina. Come in G. Vico l'importanza della correzione è dedicata ed essenziale. Uno spazio fatto di parole e tracce di sé.

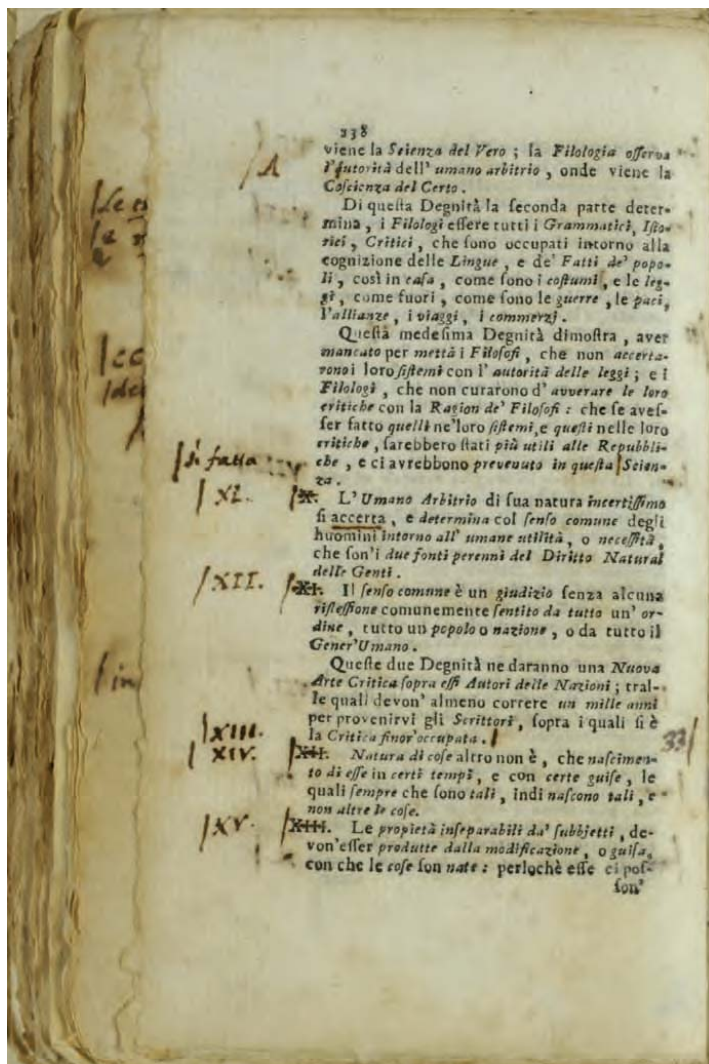
Federica Orlandino

G. B. VICO, Cinque libri di Giambattista Vico de' principj d'una scienza nuova d'intorno alla comune natura delle nazioni, Napoli, Mosca, 1730 (mm.140x80) XIII H 58



G. B. VICO, Cinque libri di Giambattista Vico
de' principj d'una scienza nuova d'intorno alla
comune natura delle nazioni, Napoli, Mosca, 1730
(mm.160x90) XIII H 59

Oltre il balcone,
nel Vico,
parole stese al sole.

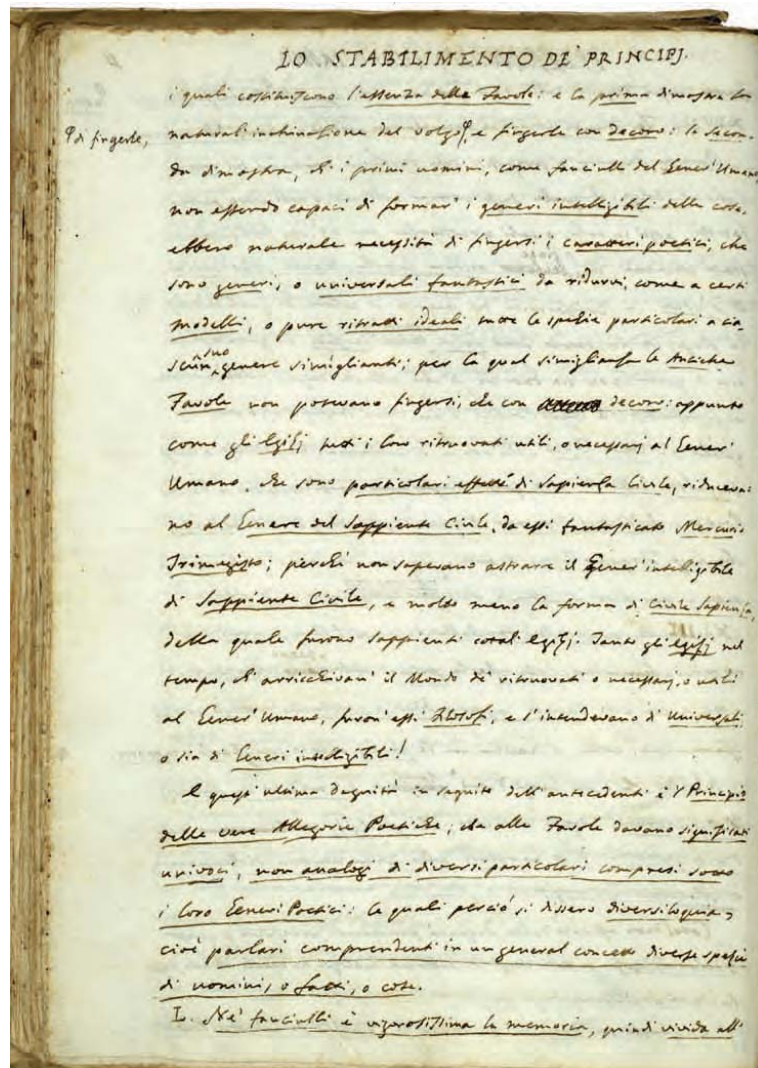


G. B. VICO, Cinque libri di Giambattista Vico de' principj d'una scienza
nuova d'intorno alla comune natura delle nazioni, Napoli, Mosca, 1730
(mm.160x90) XIII H 59



L' essere umano è creatore delle cose astratte e della storia che è l'insieme delle cose che ha compiuto. Il divenire è per me come un
vortice. La fantasia fa nascere il linguaggio, proprio come fanno i fanciulli.

Gaia Percacciolo



Non occorre scrivere regole dettate dalla morale o dalla cultura di appartenenza. È possibile sperimentare una vita senza principi, ma all'interno di un contesto sociale quale sarà il risultato?

Teresa Perna

Le seguenti immagini tratte da manoscritti e libri a stampa provenienti dalle raccolte della Biblioteca Nazionale di Napoli, sono pubblicate in questo volume su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo*

Ms. XIII. D. 79, cc. 7, 48, 55, 57 - Ms. XIII. H. 58, p. 391 - Ms. XIII. H. 59, pp. XII, 1, 13, 106, 120, 138, 191, 256, 391 - Ms. XIII. B. 30, cc. 1, 19 - B. Branc. 85 K 74, p. 18 - S.Q. XXV K 26, p. 391 - Ms. XIII. D. 79, cc. 48, 55, 57 - Ms. XIII. H. 58, p. 391 - Ms. XIII. H. 59, pp. XII, 1, 13, 106, 120, 138, 191, 256, 391 - Ms. XIII. B. 30, cc. 1, 19 - B. Branc. 85 K 74, p. 18 - S.Q. XXV K 26, p. 391

* © Biblioteca Nazionale di Napoli

Duplicazione vietata con qualsiasi mezzo sia digitale che cartaceo

